

Speciale **CARITAS**

Il prestito della speranza

La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso il Prestito della Speranza, intende fronteggiare l'emergenza sociale nell'attuale contesto di crisi economica. Per questo motivo ha istituito un fondo straordinario di garanzia con 30 milioni di euro, destinato a sostenere l'accesso al microcredito sociale delle famiglie che hanno subito una significativa riduzione del reddito da lavoro, e l'accesso al microcredito delle persone fisiche, delle società di persone e delle società cooperative che



intendono avviare o sviluppare una attività imprenditoriale. Il fondo di garanzia Per far fronte al perseverare delle difficoltà economiche, la Conferenza Episcopale Italiana ha istituito un fondo nazionale straordinario orientato a garantire prestiti bancari da concedere alle famiglie ad un tasso agevolato. Il fondo è stato attivato il 1° settembre 2009; la sua dotazione patrimoniale apportata anche con il contributo di soggetti privati ed istituzionali è costituita da 30 milioni di euro, di cui 25 milioni destinati a garantire il microcredito sociale e 5 milioni destinati a sostenere il microcredito alle imprese permesse di erogare finanziamenti fino a 120 milioni di euro.

La costituzione del fondo di garanzia con il moltiplicatore, genera un meccanismo virtuoso di solidarietà perpetuabile nel tempo; il moltiplicatore aumenta notevolmente la capacità di intervento rispetto al fondo perduto, dando la possibilità di aiutare nel tempo un numero sempre crescente di persone. Infatti, con la restituzione di un prestito la garanzia torna di nuovo disponibile per un altro intervento

I DESTINATARI

Tutte le famiglie in difficoltà o le microimprese da esse promosse sono i potenziali destinatari dell'intervento: i criteri di selezione privilegiano quelle con i figli (in età scolare, compresa l'università) o gravate da malattie o disabilità riconosciute, che abbiano perso o subito in maniera significativa la riduzione del reddito da lavoro. Il fondo è istituito d'intesa con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) che ha proposto a tutte le banche di aderire all'iniziativa. Non eroga direttamente denaro, ma costituisce un capitale a garanzia degli interventi da parte degli istituti di credito aderenti. Si affianca, senza sostituirla, all'attività svolta abitualmente dalle Caritas diocesane, da analoghe iniziative promosse dalle diocesi e da Enti Locali. Il nuovo programma prevede interventi di credito sociale e di microcredito alle imprese con importi massimi finanziabili rispettivamente di 6 mila euro e 25 mila euro.

COME FUNZIONA

La famiglia viene indirizzata alla Caritas o all'Ufficio diocesano che accerta il possesso dei requisiti e valuta se inoltrare la richiesta a una delle banche aderenti all'Accordo CEI-ABI

Per saperne di più:

WWW.PRESTITODELLASPERANZA.IT



verso il convegno **DI QUARESIMA**

La Carità educa

L'educazione è una delle emergenze del nostro tempo!

Non è la sola, purtroppo, ma è probabilmente quella che più incide e inciderà nello sviluppo della società; sarà infatti la capacità di tirar fuori il meglio da ciascuno di noi: adulti, bambini, giovani, anziani che determinerà la costruzione di una società più giusta, permeata dai valori buoni del Vangelo. Qui la Chiesa, impegnata in un decennio di riflessione, ma anche di impegno concreto, ha sicuramente le chiavi giuste per riproporre tali valori. Basta che si ricordi sempre che Dio è il grande educatore dell'uomo sino a manifestare la sua azione educatrice in Cristo Gesù, primo educatore. Tutti i Vangeli sono un itinerario educativo articolato. Tutti gli elementi che rivelano il Cristo educatore. A cominciare dall'educazione dei dodici: nulla di improvvisato, anzi il suo è chiaramente un progetto educativo comunitario. La vita insieme a loro: non li chiamò per dir loro alcune o tante cose, li chiamò perché stessero

Prepariamoci a partecipare al tradizionale momento di incontro di inizio Quaresima, per trasformarlo in azione costante ed energia positiva

con Lui. Li chiamò esigendo da loro il massimo: voleva che divenissero profeti e santi. Fu paziente con loro e li educò alla pazienza e ad avere pazienza; gli chiese di essere generosi, di scegliere tra le comodità e le cose che davvero contano; li rese capaci di perdonare, di vigilare, attenti alle cose che accadono; insegnò loro a pregare, unico modo perché potessero affrontare cose più grandi di loro, impossibili all'uomo e alla donna. Tutto questo, lo sappiamo, con e per amore. Queste cose dobbiamo ora coniugarle nel nostro presente. Dobbiamo essere convinti che tirar fuori il bene dall'altro è possibile solo volendogli bene. La carità diventa quindi la nostra chiave privilegiata in campo educativo. Non

lasciamoci andare al pessimismo che potrebbe prenderci nel guardare le nostre difficoltà, le nostre incapacità, le nostre assenze. Alziamo gli occhi sui nostri bambini che vogliono crescere, sui giovani che, contrariamente a noi, non pensano con pessimismo al futuro ma, al contrario, si lasciano coinvolgere dalle situazioni e non fanno mancare la loro presenza. Diamo dignità agli anziani operosi e desiderosi di restare attivi ed utili alla crescita della società. Aiutiamo le famiglie a ritrovare loro stesse, educiamole a una famiglia diversa, perché diversa è la società in cui vivono. Questo anno abbiamo voluto guardare ai giovani, in cui la fase educativa è forte. Vogliamo incontrarli nel loro ambiente educativo/formativo



perché crediamo di poter essere utili, di poterli sostenere e, con loro, sostenere la scuola nel suo compito primario. Ma vogliamo anche che la comunità diocesana si interroghi sul suo essere comunità educante con serenità e con in mano e nel cuore la parola del Signore. Sarà solo un piccolo contributo di riflessione al quale seguiranno proposte concrete che permettano alle comunità e ai giovani di sperimentare come la carità possa essere motore di educazione per tutti. Gli appuntamenti, lo ricordiamo anche qui, sono: Giovedì 10 marzo dalle h. 10,00 alle h. 12,00 presso l'aula magna dell'ITIS Galilei, riservato alle rappresentanze delle

quarte classi degli Istituti Superiori di Livorno e provincia, con l'offerta di uno spettacolo, un confronto e una proposta della Caritas per e con i giovani. Venerdì 11 marzo dalle 18,00 alle 22,00 (sulla locandina stampata c'è un piccolo refuso), presso la Parrocchia di S. Seton in piazza M. Lavagna, per tutte le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali; un incontro che si aprirà con la preghiera-riflessione di mons. Vescovo e proseguirà con alcuni laboratori dove sarà possibile approfondire due temi: la comunità che educa i giovani e la carità come luogo educativo. **diacono Enrico Sassano Direttore dell'Ufficio diocesano della pastorale per la carità**

Caritas, osservando i bisogni nascono le proposte



In questa Quaresima 2011 aiutiamo le famiglie colpite dalla crisi

Nella foto: Gli operatori della Caritas diocesana insieme al Vescovo Simone

L'Osservatorio delle povertà sembra a tanti un ambito per addetti ai lavori, una elaborazione scientifica dove, da alcuni numeri, si ricavano elementi di vita vissuta conosciuti da molti in superficie, e si elaborano ipotesi di sviluppi futuri sui quali molto spesso siamo in grado di intervenire solo marginalmente e quindi con poca efficacia: non se ne vede una effettiva necessità. Non è così: i rilievi numerici raccolti dai vari Centri di Ascolto presenti nella Diocesi, combinati con la sensibilità degli operatori stessi dei Centri nel quotidiano contatto con i poveri, danno la possibilità all'Osservatorio di disegnare un quadro dei bisogni emergenti in tempo reale. Negli ultimi mesi sono due gli elementi costanti che presenta l'ascolto, entrambi derivanti dalla crisi economica: i bisogni delle famiglie, le vere sofferenti della crisi, che vedono ridotte le possibilità di lavoro facendole cadere nella povertà.

Una situazione drammatica a cui non erano preparate che ha sconquassato la loro vita. Nuclei familiari che si sostenevano con due lavori a reddito modesto ne hanno perso uno o addirittura entrambi e, passando attraverso le varie casse integrative e i sostegni economici istituzionali, sono arrivati a zero reddito. Il secondo elemento, conseguenza ancora più drammatica di quanto detto e rilevata oggi in tutta evidenza, è il problema della casa. Finito il lavoro, finiti gli aiuti sociali, in forte crisi la rete di sostegno familiare, molte famiglie sono state impossibilitate a pagare l'affitto della casa, sono state sfrattate e costrette a dormire in alloggi di fortuna, alcuni in macchina, con bambini piccoli. Le Istituzioni del Sociale non riescono ad affrontare e risolvere radicalmente tali situazioni; le risorse, dicono, sono scarse e non permettono grandi possibilità di intervento. La Fondazione Caritas, che gestisce i servizi di carità, incoraggiata dal

Vescovo che ha messo a disposizione risorse finanziarie derivanti dall'8 x mille, sta cercando di creare una rete di piccoli alloggi per emergenza abitativa, di provenienza diversa, ipotizzando un accordo con gli enti locali preposti per invertire sostanzialmente la situazione che si sta delineando. In questo sono coinvolte anche realtà locali finanziarie e imprenditoriali, che hanno promesso un loro impegno che, speriamo, si possa concretizzare presto (ne sarete subito informati). La Diocesi, sempre su decisione del Vescovo, ha inizialmente messo a disposizione due piccoli appartamenti che sono già in fase di ristrutturazione, altre possibilità sono poi in fase di verifica. Un ulteriore bel segno è costituito dalla disponibilità che ha dato il 3° Vicariato a sostenere economicamente un appartamento specifico per donne sole con bambini che, comunque, risponde ad un bisogno abitativo. Altre parrocchie o vicariati, che si stanno costituendo, una volta

verificate le loro potenzialità, potranno offrire il loro contributo. Ad inizio Quaresima proporremo le intenzioni specifiche di carità per la raccolta diocesana in denaro. Considerata la continua richiesta di generi alimentari, ci permettiamo di sollecitare tutti a sensibilizzare a tali raccolte, da fare anche nelle parrocchie dove non c'è una specifica necessità. Le raccolte potranno sostenere altre parrocchie dove la povertà è molto alta e comunque, come ben sappiamo, se proposta nelle liturgie domenicali, potrà sensibilizzare tutta la comunità. Come al solito resteranno le intenzioni per il sostegno dei servizi diocesani gestiti dalla Fondazione Caritas e il segno di attenzione alla mondialità; per quanto percepito in questi ultimi tempi sui bisogni emergenti, riteniamo ancora valida la proposta della terza intenzione: per le famiglie del territorio che sono cadute in povertà, per aiutarle a risollevarsi e riprendere speranza.

E.S.